

# Le imprese puntano sulla Tremonti ter versione «extralarge»

## Le aziende escluse chiedono sgravi per i computer Federmacchine: strumento utile, ora gli investimenti

di **Giulia Crivelli, Massimiliano Del Barba, Cristina Jucker e Nicoletta Picchio**

L'auspicata detassazione degli investimenti, che va sotto il nome di Tremonti ter, è strumento contro la recessione che però, da sola potrebbe non bastare. Perché a complicare il quadro delle prospettive di settembre e a rendere quindi scivoloso il trampolino per il salto verso la fine di questo anno nero, ci sono i nodi del credito, delle riforme e delle liberalizzazioni da completare, della burocrazia.

Per questo gli imprenditori, da una parte plaudono all'iniziativa del ministro Tremonti, dall'altra sottolineano la necessità di misure aggiuntive. In primis l'allargamento della platea di chi potrà usufruire delle agevolazioni della nuova Tremonti stavolta in versione «extralarge».

Di queste preoccupazioni si fa portavoce Alberto Tripi, presidente del gruppo Almaviva (informatica e call center) che spiega: «Il decreto del governo non comprende per ora tutto ciò che riguarda l'innovazione tecnologica e l'automazione informatica. Così come è, continueremo a perdere terreno rispetto agli altri paesi. Mi auguro che nella conversione in legge, il testo si possa modificare». L'augurio è condiviso da Andrea Giannetti, presidente di Assotravel (agenzia di viaggio) quando spiega che se «l'automazione informatica, computer e affini, fossero stati inseriti nel decreto, il settore del turismo ne avrebbe beneficiato. Servono investimenti per ammodernare il software, sia nelle grandi che nelle piccole imprese. In turismo per esempio la comunicazione e la promozione si fanno sempre di più attraverso sistemi informatici. Fermo restando che ancora aspettiamo misure mirate, come la riduzione dell'Iva, mentre soffriamo la mancanza di liquidità». Umberto Ferretto, amministratore delegato della Armes di Vicenza concorda: «Come azienda credo che riusciremo ad applicare il provvedimento sbloccando alcuni investimenti che avevamo messo in stand by. Certo, il giudizio è solo parzialmente positivo, poiché avrebbero dovuto studia-

re meglio la tipologia di beni su cui applicare la detassazione. Troppo restrittivo legarlo solo ai macchinari».

A sentire la parola "investimenti" non mancano i sorrisi di autoironia. Luciano Visconti, presidente della Impresa Visconti di Vicenza (costruzioni edili e impiantistica), ne sfoggia uno: «Nel breve periodo non credo proprio che riusciremo ad applicare il provvedimento, perché gli investimenti si fanno quando si vedono prospettive certe. Oggi, ma credo che la situazione andrà avanti nei prossimi 12 mesi, è invece molto rischioso muoversi su questa strada, soprattutto perché i nostri ordini sono in calo. Non giudico affatto negativamente il prov-

### MISURE FISCALI

**Ernesto Bracalente (Bag) e Roberto Gavazzi (gruppo Boffi)**  
«La detassazione sarà utilizzata, però in questo momento era meglio intervenire sull'Irap»

### I DUBBI DI HI-TECH E TURISMO

**Alberto Tripi (Almaviva) e Andrea Giannetti (Assotravel):**  
nel testo del decreto manca l'innovazione tecnologica, da inserire in fase di conversione

vedimento, che mi sembra utile e intelligente, ma dovrebbe essere una riforma strutturale, non solo anticiclico».

«Interessante in teoria, ma non nella pratica temo, almeno per noi, che abbiamo investito moltissimo negli anni scorsi. Ora a farci soffrire di più è il calo della domanda e la difficoltà del credito, per il quale ci vorrebbe una garanzia statale», commenta a sua volta Silvio Albini, consigliere delegato del cotonificio Albini.

Drastica nel giudizio la voce dell'agricoltura affidata a Josè Rallo, responsabile controllo gestione del gruppo vinicolo Donnafugata. «Detassare gli investimenti in macchinari non è la decisione più mira-

ta in questo momento dell'economia. Non credo che la utilizzeremo e non penso che in generale possa dare una spinta al sistema imprenditoriale in crisi. Funziona per chi va bene, oggi una minoranza, mentre l'emergenza vera è la liquidità delle aziende, ormai a zero».

Un tasto, quello della liquidità, su cui insiste anche Pietro Nicolazzi, amministratore delegato della Ht-Mur di Brescia, attiva nella produzione di presse per prodotti plastici. «Credo che in altri momenti sarebbe stato un provvedimento di enorme successo, come del resto lo erano state la Tremonti Uno e la Tremonti Bis. Con i cali di fatturato che abbiamo registrato in questo periodo penso che pochi ne potranno beneficiare appieno perché il problema della mancanza di liquidità è generalizzato».

Più convinti degli effetti del provvedimento sono invece Riccardo Comerio, presidente di Assocomplast e amministratore delegato della Comerio Ercole di Varese, e Sandro Salmoiraghi, presidente di Acimit e della Salmoiraghi di Monza, attiva nelle macchine tessili. «Il provvedimento - dice Comerio - risponde alle richieste che avevamo espresso nell'ambito di Federmacchine. Il nostro giudizio è quindi positivo, anche se bisogna vedere come risponderanno i nostri clienti italiani. È certamente uno strumento utile per chi oggi ha risorse da investire, considerando che fare profitti in questo periodo di crisi globale non è poi così scontato. In questo senso ritengo che il decreto potrà sbloccare o anticipare decisioni di investimento già prese, progetti nel cassetto che aspettavano tempi migliori».

«Si tratta di un'iniziativa importante - aggiunge Salmoiraghi - che senz'altro andrà a beneficio non solo di chi i beni strumentali li produce, ma anche di chi li utilizza ed è interessato a rinnovare il proprio parco tecnologico. Il che potrebbe andare a vantaggio anche degli utilizzatori finali, che troveranno sul mercato prodotti qualitativamente migliori e a minor prezzo».

L'orgoglio dell'impresa in tempi duri traspare anche dalle parole di Giuseppe Co-



Tra politiche di rilancio e controllo dei saldi. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

laiacovo, presidente della Sirci Gresintex (tubi) e vicepresidente del gruppo Colacem (cemento), quando spiega: «Investirò in macchinari all'avanguardia per nuovi prodotti. La Sirci Gresintex è una recente realtà del gruppo, produce tubi in plastica, autopulenti, antisismici. Siamo in crescita, in un settore che ha buone potenzialità di sviluppo. Ma attenzione: è altrettanto fondamentale sbloccare finalmente i pagamenti della pubblica amministrazione», per ridare ossigeno alle aziende alle prese con il credito difficile.

Giuseppe Pasini presidente dell'associazione di categoria Federacciai e presidente della Feralpi Holding di Lonato (Brescia), rimarca a sua volta che «per realtà capital intensive come le acciaierie, la Tremonti ter va sicuramente nella direzione giusta. Certamente, se consideriamo le difficoltà estreme che tutti gli imprenditori stanno vivendo, quello che finora è stato fatto non è sufficiente, ma diamo atto al governo di aver dato un segnale di buona volontà. Per uscire dalla crisi - aggiunge l'imprenditore bresciano - rimettere in pista il manifatturiero italiano bisognerebbe far ripartire i progetti infrastrutturali, poiché dietro le infrastrutture vive l'universo delle imprese».

«Un provvedimento molto interessante, che può essere molto utile. Noi avevamo appena deciso di far ripartire gli investimenti per la nuova sede logistica e la Tremonti ter sarà un incentivo in più», commenta Ernesto Bracalente, amministratore unico di Bag (calzature Nero Giardini). «Ma quello che servirebbe davvero è l'abolizione dell'Irap, una tassa che penalizza chi vuole creare nuovi posti di lavoro. Poi bisogna semplificare l'iter per accedere ai fondi sulla formazione, che resta l'investimento migliore che un'azienda possa fare, soprattutto in tempi di crisi». Sul tema dell'Irap interviene anche Roberto Gavazzi, amministratore delegato del gruppo Boffi, specializzato nella realizzazione di bagni e cucine di alta gamma. «La Tremonti ter è uno stimolo in più ed è sicuramente meglio della versione precedente perché punta su cose più produttive ed evita la speculazione. Ma in questo momento di calo pesante non credo che sia particolarmente

utile. Le aziende ora hanno bisogno di ossigeno e questo viene più da provvedimenti di tipo fiscale: avrei visto meglio un intervento sull'Irap, un'anomalia del nostro sistema perché si paga comunque, anche se i risultati sono negativi. In questa situazione servirebbe una riforma complessiva del welfare su uno schema come quello danese, che dà maggior flessibilità alle aziende ma con una forte tutela dei disoccupati».

Sergio Sassi, amministratore delegato di Emilceramica, analizza il quadro con queste parole: «Per noi l'innovazione è tutto. Avevo già programmi di investimenti in nuovi macchinari e la detassazione decisa nel decreto capita nel momento giusto. Rispetto al passato facciamo meno investimenti e più mirati, per tenere sotto controllo i conti e restare competitivi. Ma è difficile, per un settore che esporta circa il 70%, quando negli altri Paesi ci sono dazi e barriere che pesano dal 30% in su sui costi». Franco Cesarini, amministratore delegato di Aviogei airport equipment (logistica aeroportuale), non ha problemi con i dazi, ma con le banche sì. «Avevo già in programma alcuni investimenti. Ben venga la detassazione. Ma le imprese soffrono per mancanza di commesse, per i pagamenti che non arrivano. Quando si prospetta una fornitura, ci si chiede se arriveranno i soldi. È la certezza dei pagamenti la difficoltà maggiore: le grandi stanno mettendo in difficoltà le piccole. E le banche non finanziano a sufficienza».

«La Tremonti ter male non fa ma non posso dire che cambi il mondo. Non è certo la chiave di volta per modificare la situazione. Il vero sacco di pietra sulle spalle delle aziende sono la mancanza di infrastrutture e la burocrazia», rimarca Piero Gandini, presidente di Assoluce e amministratore delegato del gruppo Flos. «Le prime cose da fare sono la riforma della spesa pubblica e quella delle pensioni: a forza di rimandare tutto, finirà che questo paese uscirà dalla crisi meno preparato degli altri: ancora una volta avremo perso una buona occasione». Così in presa diretta il mondo delle imprese: certe che il sistema Italia ce la farà, ma non senza impegno, idee, passione e progetti.